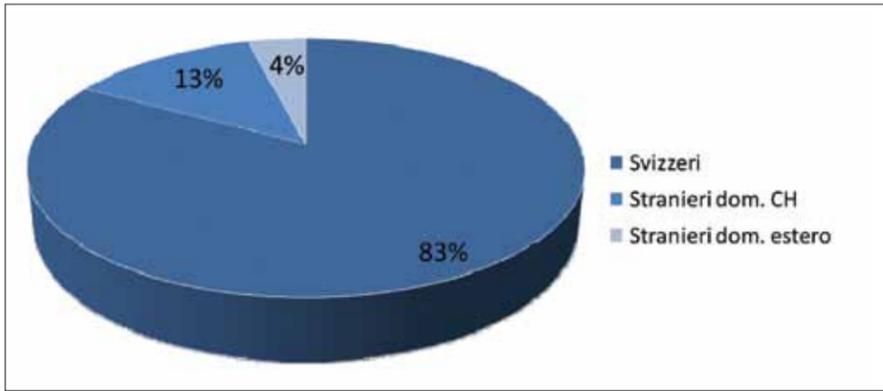


Utente e-GdP: diegoerba - Data e ora della consultazione: 14 febbraio 2014 09:25
BILANCIO 2013 Masse patrimoniali stabili e meno disoccupati che altrove

Malgrado 109 posti in meno le banche hanno "tenuto"

Il numero degli istituti è calato da 56 a 53. Buoni risultati soprattutto per la clientela svizzera. Gli impiegati erano 6.931, il 96% dei quali svizzeri o residenti.



In questa "torta" la divisione degli impiegati del settore bancario. Si nota come ancora nel 2013 la stragrande maggioranza era un impiegato di nazionalità svizzera.

Sono piuttosto interessanti e incoraggianti le statistiche diramate dall'Associazione bancaria ticinese (ABT) sulla situazione della piazza finanziaria ticinese nel 2013. In generale, se s'intravedono alcuni miglioramenti sul fronte dei clienti svizzeri, le prospettive per la clientela estera restano molto difficili. In particolare emerge che le masse patrimoniali amministrare sono stabili. Mentre le commissioni di gestione e di negoziazione sono addirittura leggermente cresciute grazie all'andamento positivo dei mercati azionari. Detto ciò l'ABT aggiunge che le previsioni per il corrente anno restano molto prudenti. Il volume dei crediti alla clientela ha registrato una tenuta che dovrebbe proseguire nel 2014. I prestiti ipotecari delle banche han-

no raggiunto alla fine 2012 la cifra globale di 39,5 miliardi di franchi. Per quanto riguarda il numero di banche l'ABT evidenzia come nell'anno sono diminuite da 56 a 53. Di notevole interesse anche le cifre che riguardano l'occupazione. Lo scorso anno erano attivi 6.330 unità a cui bisogna aggiungere 601 persone occupate nelle società controllate dalle banche. In totale è stato registrato un calo di 109 unità rispetto al 2012. Una riduzione che l'ABT giudica inferiore alle attese ed è avvenuta in larga parte attraverso la fluttuazione del personale. Solo in pochi casi è stato necessario

il licenziamento. A dimostrazione di ciò è il fatto che i disoccupati nel ramo bancario erano in media 183, in calo rispetto alla media del 2012 quando furono 202. E il tasso di disoccupazione del settore era pari al 2,9%, una cifra piuttosto bassa se la si confronta al tasso medio del 4,9%. Sempre sugli effettivi è di rilievo constatare come il personale indigeno sia quello, di gran lunga e con l'83%, più impiegato. Mentre gli occupati stranieri con domicilio nel Cantone sono il 13% e solo il 4% sono frontalieri. Le ragioni del calo occupazionale sono da ricondurre all'incertezza

sugli accordi bilaterali, alla nuova strategia del denaro dichiarato non ancora definita, all'erosione dei volumi amministrati e della redditività e all'esternalizzazione dei servizi bancari. Da notare che il settore finanziario, in Svizzera, con 62,3 miliardi di volumi amministrati resta tra i più importanti. E le persone attive nel settore (il 6%) generano il 10,5% del valore aggiunto lordo dell'intera economia. In Ticino l'apporto del ramo (banche, assicurazioni, gestori patrimoniali) al PIL cantonale è del 10,9%. E le persone occupate nei servizi finanziari alla fine del 2010 erano 10.812. (N.M.)

Il settore bancario nel 2013

- 53 (-3) istituti bancari
- 6.931 (-109) impiegati
- 183 (-19) disoccupati
- 83% svizzeri
- 13% residenti stranieri
- 4% frontalieri
- 10.9% contributo settore al PIL
- 39.5 miliardi di prestiti ipotecari



ANNO 2014-2015 Aperte le iscrizioni al Liceo diocesano

«Dobbiamo sempre rimetterci in gioco»

Il Liceo Diocesano è una scuola presente da oltre 25 anni, e dal 2004 a oggi ha visto raddoppiare il numero di allievi. In vista dell'apertura delle iscrizioni per il nuovo anno scolastico, abbiamo posto alcune domande essenziali al direttore **Alberto Moccetti**.



Il Liceo di Lucino.

Quali sono le specificità della vostra scuola?
Primo, l'idea che i giovani, gli allievi siano una risorsa, un bene e non un problema da gestire; secondo, la coscienza che tradizione (culturale, educativa) e innovazione (nuove tecnologie, aggiornamenti didattici) non siano in contraddizione ma vadano sapientemente coniugate, innestando la seconda sulla prima; poi, in questo senso, l'idea che la cultura cattolica da cui la nostra scuola nasce sia il punto di partenza per un dialogo a tutto campo con chiunque.

A questo si aggiunge la Maturità svizzera. Cos'è?
La Maturità svizzera, che una volta si chiamava Maturità federale, è il titolo di maturità dispensato

direttamente dalla Confederazione svizzera, accanto alle varie maturità cantonali. Con questo attestato si ha accesso alle università, ai politecnici e alle scuole parauniversitarie in Svizzera e all'estero. La caratteristica della maturità in Svizzera è quella di prevedere una parte fondamentale dello studio uguale per tutti gli studenti, cosa che "costringe" a tenere una preparazione alta sia nelle lingue sia nelle materie scientifiche sia in quelle umanistiche. Non si deve insomma mollare su niente...questo significa

che dopo la maturità si ha un livello di preparazione reale adatto per affrontare tutte le facoltà. Sulla base comune si inseriscono poi le scelte opzionali che caratterizzano i vari indirizzi liceali.

Offrite dei curricula diversi rispetto ad altri licei pubblici/privati?
Offriamo gli indirizzi tradizionali: classico, letterario, scientifico, linguistico ed economico. A questi va aggiunto -ed è una nostra specificità- il curriculum musicale, realizzato in collaborazione col Conservatorio della Svizzera Italiana, rivolto a giovani talenti musicali (candidati o allievi al corso pre-professionale del Conservatorio). L'idea è semplice: il Conservatorio prepara gli studenti nella parte musicale della maturità, e il Liceo diocesano provvede alle altre materie. Diversi sportivi di élite, inoltre, trovano nella nostra scuola l'elasticità sia strutturale (armonizzazione di impegni scolastici e sportivi) sia da parte dei docenti (per esempio la possibilità di recuperare ai doposcuola) di cui hanno necessità.

Una serata per saperne di più

Per rispondere alle domande di allievi e genitori interessati ad iscrizioni alla prima o alla seconda liceo, lunedì 17 febbraio alle 20.30 nell'Aula magna della scuola (via Lucino 79 a Breganzona) ci sarà una presentazione dell'esperienza e dell'offerta del Liceo. Per informazioni: 091/966.60.56, info@liceodiocesano.ch e www.liceodiocesano.ch.

Il Liceo diocesano accoglie persone di ogni confessione o anche non credenti. Eppure proprio il radicamento nella tradizione cattolica ha delle conseguenze sulla vita quotidiana della vostra scuola...
Ogni identità vissuta non come una roccaforte difensiva ma come una risorsa vitale della persona, permette di incontrare amare e valorizzare ciò che è diverso da sé. Questo vale evidentemente anche per la cultura e la tradizione cattoliche. Pensiamo per esempio alla stima per la ragione umana propria del cristianesimo... da San Tommaso e Dante agli ultimi Papi.

Che cosa muove persone come voi a fare scuola?
Ci muove una grande passione educativa e comunicativa: dare il proprio contributo alla crescita dei giovani in termini di conoscenza, libertà e capacità di giudizio è entusiasmante. E questo avviene comunicando lo specifico della disciplina che si deve insegnare. Siamo così sempre obbligati a rimettere in gioco noi stessi.

PAROLA DI SCHNEIDER-AMMANN

«L'italiano nei licei è fondamentale»



«Ritengo che l'insegnamento dell'italiano nei licei sia un elemento fondamentale di promozione del plurilinguismo che caratterizzano il nostro Paese. Esso contribuisce a migliorare la comprensione tra le comunità linguistiche e a rafforzare la coesione nazionale».

Così il consigliere federale Johann Schneider-Ammann (nella foto) in risposta a una risoluzione del Forum per l'italiano in Svizzera coordinato da Diego Erba. E lo stesso consigliere federale aggiunge: «Per rafforzare ulteriormente la posizione della lingua e cultura italiana nella formazione liceale, la Confederazione intende discutere ed esaminare in modo approfondito con i Cantoni le proposte avanzate nel rapporto del gruppo di lavoro della Commissione svizzera di maturità». Una risposta giudicata «incoraggiante» da Erba. Schneider-Ammann evidenzia comunque anche che l'ordinanza del Consiglio federale concernente il riconoscimento degli attestati liceali di maturità in vigore riconoscono già questi principi, ma appunto si intenderà potenziarli.

INIZIATIVA Duro dibattito fra Verdi e PLR-PPD

Statuto speciale: «È controproducente»

Il pomeriggio politico ticinese ieri è trascorso a suon di botta e risposta fra Verdi e PPD-PLR. Questi due partiti, nelle loro sedute di gruppo parlamentare avevano criticato l'iniziativa cantonale dei Verdi che chiede a Berna che il Ticino diventi una "regione a statuto speciale", in cui applicare misure per far fronte alla forte pressione italiana. Una proposta che il capogruppo del PLR **Christian Vitta** aveva firmato con riserva, essendo "una forzatura che difficilmente potrebbe essere accettata da Berna". A tale reticenza i Verdi hanno risposto con veemenza: "PLR e PPD si inginocchiano

subito nei confronti di Consiglio Federale e Unione Europea: chiederemo il voto nominale per sapere chi difende il Ticino e chi no". E non si è fatta poi attendere la contro-risposta di **Maurizio Agustoni**, PPD: «Mi mettano nella loro lista: io non voto misure controproducenti. Non siamo l'Italia: più che uno statuto speciale dobbiamo chiedere la dovuta attenzione, affinché le regole che valgono dappertutto nella Confederazione da noi siano applicate con il massimo rigore. Siamo più in difficoltà degli altri? Se ne tenga conto della perequazione fra Cantoni». Severo **Fiorenzo Dado**:

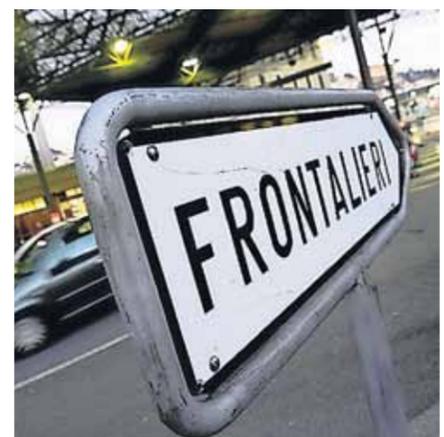


«Non accetto lezioni dai Verdi: non devono venire a dirci come votare. Anche perché nel programma hanno ancora come obiettivo l'adesione all'Unione europea! Al momento attuale, dopo domenica, il gruppo PPD non è disposto a sostenere soluzioni improvvisate che ora servono solo a chi le promuove per ricordare al mondo che esiste. Il segnale è già stato dato domenica! Ora si deve lavorare seriamente, e il Ticino non è una riserva indiana. Il tempo dei segnali, magari forzati, oggi deve lasciare spazio a risposte serie ai tantissimi Ticinesi, che come me, hanno votato "sì" domenica».

INTERROGAZIONE JELMINI

Osservare le ditte che arrivano d'oltre confine

Attraverso un'interrogazione Lorenzo Jelmini (PPD) chiede al Consiglio di Stato di analizzare meglio gli effetti che hanno le ditte che si insediano in Svizzera da oltre confine. E questo in riferimento anche alle proposte presentate dall'OCST di recente dove si diceva che la presenza di queste imprese sul territorio e nell'economia risulta meno appariscente dei padroncini, ma non per questo meno trascurabile. Il sindacato proponeva la costituzione di un osservatorio sui flussi delle aziende. Un po' come si fa con la manodopera. Perché una sistematica osservazione dei movimenti delle aziende permetterebbe di preservare un mondo del lavoro più equilibrato. E Jelmini si chiede se i dati in possesso dell'autorità responsabile dell'imposizione



alla fonte non possano essere una base informativa utile e indicativa. Il deputato del PPD chiede in particolare se non ritiene che questo fenomeno debba essere oggetto di una osservazione e verifica. E in particolare se non sia possibile costituire un vero e proprio